

Religioni e verità

di p. CHERUBINO BIGI

**L'unica vera religione è la cristiana,
perché in essa il rivelante e il rivelato
si identificano:
è Dio che in Gesù Cristo rivela Se stesso all'uomo**

Sono numerose le religioni degli uomini. Le loro diversità sono tali e così palesi che fanno sorgere il sospetto e il dubbio sulla stessa verità della religione. Come la diversità e opposizione dei grandi sistemi filosofici ha introdotto il dubbio scettico sulla reale capacità della ragione umana, così la diversità delle religioni solleva il dubbio sulla verità di una qualsiasi religione. L'indifferenza e l'ateismo pratico sono spesso il frutto di questo dubbio non risolto.

Il problema è certamente serio; non riguarda la diversità di opinione su aspetti marginali della vita, ma interessa il significato e il senso della vita di ciascuno. La religione orienta le scelte più impegnate della nostra esistenza.

Per essere in grado di trovare una risposta al dubbio religioso, bisogna, innanzitutto, cercare di capire che cosa è la religione e che cosa non è. Tutti parlano di religione, ma non tutti sanno che cosa precisamente sia la religione, che, spesso, si confonde con la magia e la superstizione.

L'opinione corrente della mass-cultura odierna riguardo alla religione, si può riassumere così: la religione è motivata dalle tante frustrazioni, individuali e sociali, che comprimono l'anelito dell'uomo verso la felicità della propria esistenza e la piena espansione della propria personalità. La religione promette all'uomo la felicità in un altro mondo perfettamente giusto e consolatore, in vista del quale bisogna saper sopportare pazientemente i dolori di questa vita.

La religione, così concepita, viene derisa e combattuta dall'ateismo marxista, che l'ha bollata come l'oppio dei popoli, perché li addormenta e li fa sognare, invece di renderli vigili e combattivi nella difesa dei diritti del loro lavoro, sfruttato dal capitalismo.

Il marxismo ha poi proclamato - per quanto oggi non ne sia più sicuro al cento per cento - che la religione scomparirà da sé, come una superstizione ignorante, quando la scienza sarà un

bene di tutto il popolo.

Ma, contro queste predizioni, stanno due fatti inoppugnabili: nonostante le ricorrenti persecuzioni, nonostante il progresso scientifico, la religione non si spegne nel cuore umano, anzi si ripropone sempre con rinnovata vitalità.

Inoltre, è ancora da trovare un uomo che sia senza religione. Chi non si inginocchia davanti a Dio, si inginocchia davanti ad un idolo. L'idolo può essere il danaro, la potenza, il piacere, la materia, la razza, la classe, e soprattutto l'io stesso: l'io bieco e luciferino, che pretende il culto, e a cui si sacrificano i diritti e la stessa dignità umana degli altri.

Detto questo, bisogna anche riconoscere che il progresso scientifico e umano, conseguito a prezzo di tante sofferenze, pone in grado l'uomo adulto (così si è definito l'uomo di oggi) di capire meglio che cosa sia la religione. Quante ingiustizie sono state compiute anche in nome della religione! Si pensi ad esempio, al *Dio con noi* della SS naziste. Forse la definizione di «uomo adulto» che ci siamo dati, non è che una presunzione, come tante ce ne sono state nei secoli passati. È proprio di ogni età considerarsi come il traguardo del cammino umano, mentre non è che una tappa. Tuttavia è innegabile che oggi sono state demitizzate tante false o utilitaristiche concezioni della religione, sono cadute le sovrastrutture e gli stucchi che ne deformavano il senso genuino.

Le ricerche etnologiche, ad esempio, hanno smentito l'opinione già ritenuta come certezza scientifica, che spiega il sorgere della religione nell'uomo primitivo, ignorante delle leggi della natura, come espressione infantile di terrore, di fronte a fenomeni naturali che non riusciva a spiegare e a dominare. Oggi noi siamo in grado di affermare che il comportamento religioso dell'uomo primitivo aveva ben altro valore. L'etnologia è giunta infatti a questa conclusione: sin che l'umanità resta vicina alla pro-



pria infanzia culturale, essa vede nel mondo il regno di Dio, riconosciuto come Padre benevolo ed Autore della vita: intuisce che l'esistenza è proprietà di Dio, e da lui donata all'uomo. Le religioni primitive, in forme diverse, attestano queste convinzioni.

Non furono dunque le frustrazioni individuali e sociali che motivarono l'esperienza religiosa dei popoli primitivi. L'esperienza religiosa è un comportamento primario dell'uomo, che non ha anteriori motivazioni, come non le hanno la scienza, l'arte e la morale: comportamento primario, che coinvolge tutto l'uomo, anima e corpo, persona singola e persona sociale. La religione non riguarda solo l'interiorità dell'uomo, i suoi sentimenti e la sua razionalità; non consiste neppure solamente in un complesso di riti e di funzioni liturgiche della comunità religiosa. La religione non si identifica con la superstizione o con la magia, che vorrebbero dare all'uomo il dominio su forze occulte e minacciose. La religione è invece incontro, ascolto, risposta e dialogo con Dio, nella interiorità dell'anima e nella comunità ecclesiale. Il Dio vivente della religione non è un'idea astratta, non è una forza strapotente e schiacciante, ma è la persona del Padre, il Tu più vicino e più intimo a ciascuno, realissimo,

trascendentale e sacro. Quel Tu che si avverte presente nell'esperienza rara di una preghiera libera, completamente personale e insieme aperta nella comunione con tutti.

Ma, se questa è l'essenza della religione, perché allora ci sono religioni diverse? Qual'è la vera religione?

Bisogna, innanzitutto, ben distinguere la verità religiosa dalla verità scientifica. La scienza cerca di scoprire le leggi fisiche, biologiche e psichiche, per dominare il mondo e far progredire la storia umana. La religione, invece, supera la sfera mondana, e cerca l'incontro dell'uomo con Dio.

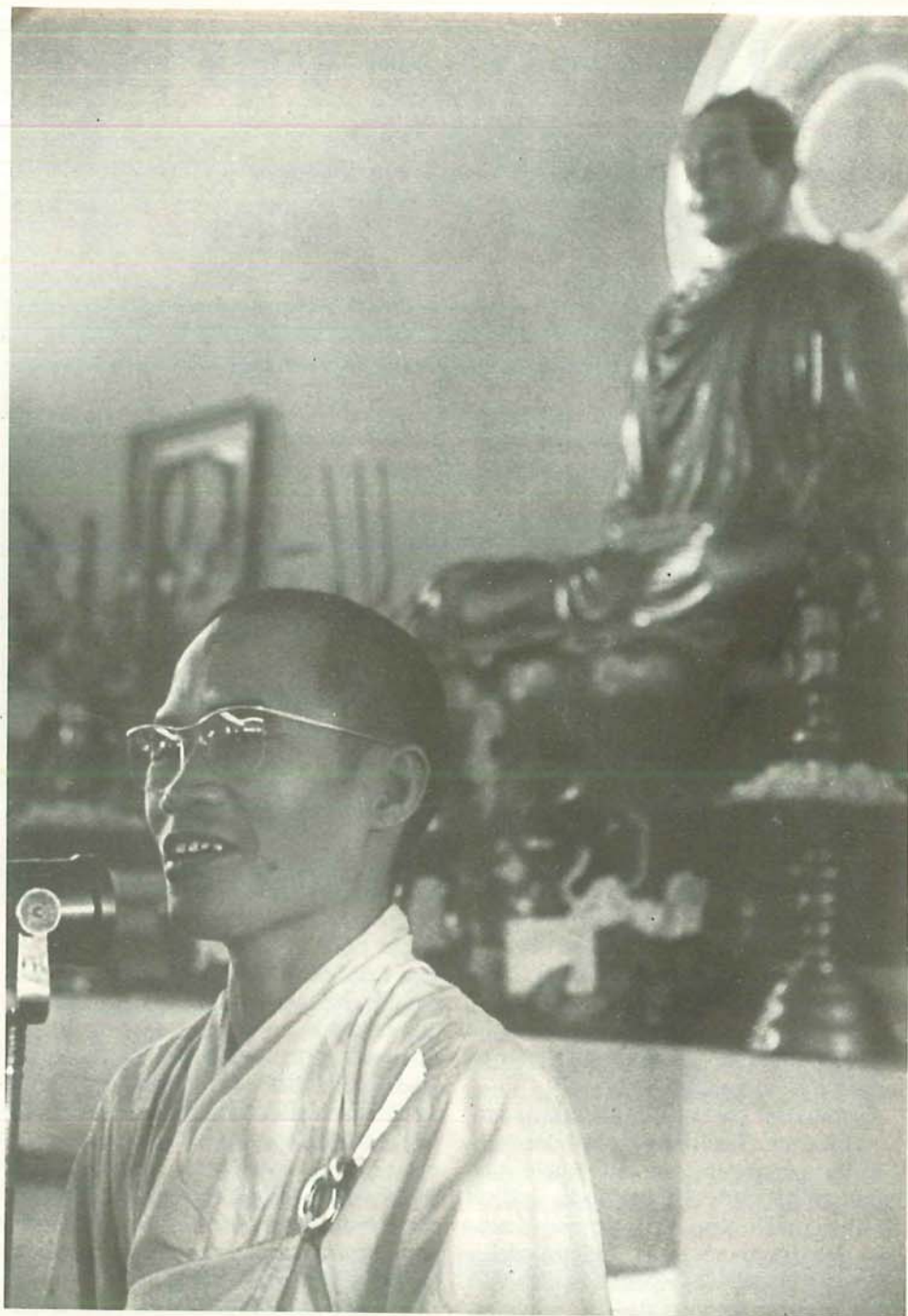
Il pluralismo delle religioni trova la sua spiegazione sia nella diversità dei popoli e delle loro culture, sia nella insuperabile oscurità del mistero di Dio, cui noi ci possiamo avvicinare solo in modo imperfetto e limitato. Si può dunque affermare che tutte le religioni hanno la loro verità, o momenti di verità, perché esprimono una fede e un rapporto con l'Altro, trascendente, personale e sacro. Le religioni si distinguono, in tal modo, dalla superstizione, dalla magia, dalle religioni di sostituzione o idolatrie.

La verità del comportamento religioso trova il suo criterio nella fede, nella convinzione della realtà del Sacro, che si riconosce e nella cui prospettiva ci si colloca.

Ma bisogna anche aggiungere che nessuna religione umana è vera in modo completo e assoluto, perché è impossibile all'uomo comprendere completamente la realtà di Dio. Un Dio compreso dall'uomo cesserebbe di essere Dio.

L'unica religione che è vera in modo assoluto è la religione cristiana, perché è la stessa rivelazione del mistero di Dio fatta da Dio stesso. Dio, afferma il Cristo, non l'ha mai visto nessuno; ma l'unigenito Figlio di Dio, che è nel seno del Padre, egli stesso l'ha rivelato. La religione cristiana risulta eccezionale e insuperabile, proprio perché in essa il rivelante e il rivelato si identificano: è Dio che rivela se stesso all'uomo. Per questo, rigorosamente parlando, la religione cristiana si definisce come l'unica vera religione.

Ma, perché vi sono così diverse interpretazioni della stessa religione cristiana? Qual'è la vera? Per comprendere il senso di una risposta, è necessario che fissiamo il polo soggettivo della religione, cioè l'uomo: l'uomo, la persona e il popolo, con le sue diversità singolari e culturali, con diverse tradizioni e civiltà, e col suo limite storico, che, pur



spostandosi ininterrottamente nel progredire dell'umanità, non potrà mai superarsi in modo da poter interpretare in modo adeguato l'infinito che si rivela. Le diverse religioni cristiane, esprimono questa parzialità, questo limite, queste angolazioni e accentuazioni diverse, nell'interpretazione finita dell'infinità autorivelazione di Dio.

Per superare questo limite umano, bisognerebbe che Dio stesso si facesse garante della verità della fede e della prassi religiosa dell'uomo, mediante la sua continua assistenza. Ed è proprio

questo che Cristo promise a Pietro, conferendogli il primato sugli apostoli e fondando su di lui la sua chiesa. La religione cattolica, pur riconoscendo alle altre religioni cristiane i loro momenti di verità, e amando i fratelli delle chiese separate, è certa della propria verità religiosa, perché di essa è garante Dio stesso, mediante quella continua assistenza promessa a Pietro, il capostipite della serie ininterrotta dei sommi pontefici che si allunga fino ai nostri giorni e che si protende nel futuro.